

Chi ha la patente

Distribuzione al 31 dicembre 2012



Chi perde più punti

Punti detratti per sesso al 31 dicembre 2012

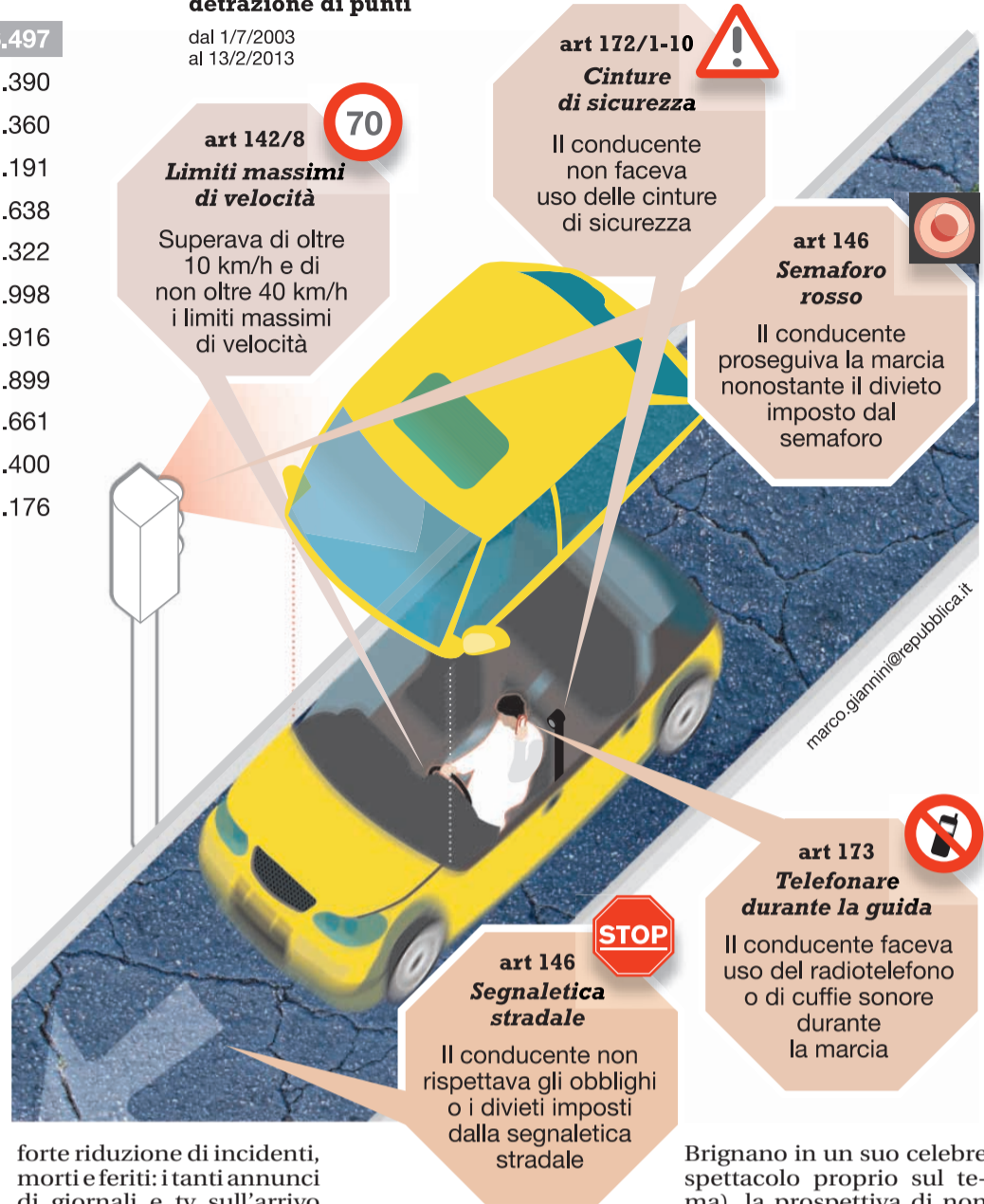


I punti detratti per fascia d'età

| | |
|-----------------|-------|
| meno di 20 anni | 6.497 |
| 20 - 24 | 3.390 |
| 25 - 29 | 3.360 |
| 30 - 34 | 3.191 |
| 35 - 39 | 2.638 |
| 20 - 24 | 2.322 |
| 25 - 29 | 1.998 |
| 30 - 34 | 1.916 |
| 35 - 39 | 1.899 |
| 20 - 24 | 1.661 |
| 25 - 29 | 1.400 |
| 30 - 34 | 1.176 |

Le infrazioni più commesse tra quelle che hanno causato maggior detrazione di punti

dal 1/7/2003
al 13/2/2013



Effetto patente a punti donne più brave e meno incidenti

È stata introdotta 10 anni fa, ecco il primo bilancio

(segue dalla prima pagina)

VINCENZO BORGOMEIO

CIOÈsuperamento deilimiti di velocità, mancato uso delle cinture di sicurezza e il passaggio con il semaforo rosso. Questa misura di sicurezza che ha fatto molto discutere ha funzionato benissimo all'inizio, per poi arrestare la sua corsa. I numeri dicono che in questo decennio le vittime degli incidenti stradali si sono dimezzate e che agli italiani sono stati sottratti 85 milioni di punti. Ma a ben guardare la questione ha due facce: nello stesso tempo sono state messe in piedi straordinarie misure di sicurezza (diffusione del Tutor, controllo più capillare su strada, auto più tecnologiche, diffusione degli etilometri e molto altro ancora). Senza contare la severità del no-

varie infrazioni, compresa la sospensione del permesso di guida. Questo meccanismo ha generato un fenomeno psicologico fortissimo che ha fatto davvero cambiare abitudini agli italiani, almeno all'inizio, quando non era chiaro

quanto fosse facile recuperare i punti. L'effetto placebo della patente a punti è stato quindi fondamentale, e non è un caso che già a inizio 2003, ben prima che questo nuovo meccanismo sanzionatorio entrasse in vigore, si è registrata una

forte riduzione di incidenti, morti e feriti: i tanti annunci di giornali e tv sull'arrivo della normativa ha avuto effetto sul comportamento degli automobilisti. L'idea di perdere punti ("che non se sa manco 'ndo stanno" come dice il comico Enrico

Brignano in un suo celebre spettacolo proprio sul tema), la prospettiva di non poter più guidare e di rinunciare alla mobilità ha infatti terrorizzato il popolo del volante.

Si è iniziato a parlare di questo ovunque, perfino in Formula 1: «Stiamo pensando di introdurre la patente a punti — spiega Charlie Whiting, delegato tecnico della federazione automobilistica internazionale — e squalifiche per i piloti indisciplinati: chi sbaglia più volte, alla fine paga. E le sanzioni scatterebbero per ogni tipo di violazioni, non solo per quelle commesse in pista».

Poi, però, la paura è passata, lasciando il compito al legislatore di trovare un nuovo sistema che potesse replicare l'eccezionale esperienza della patente a punti.

Fino a oggi nessuno è riuscito a trovare alternative

Ne sono stati tolti 85 milioni ma fra corsi e premi recuperati più di 300 milioni

stro sistema sanzionatorio, che negli ultimi anni ha visto aumentare in modo esponenziale le multe, in alcuni casi più che raddoppiate per intervento del legislatore.

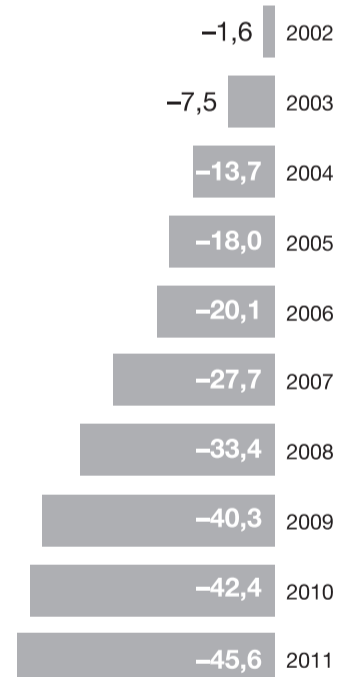
Poi sono arrivati i problemi, legati alla possibilità di pagare per non vedersi sottrarre i punti e al meccanismo di recupero: fra corsi e premi, gli automobilisti in questi dieci anni hanno "comprato" o avuto in regalo più di 300 milioni di punti.

E allora la patente a punti ha funzionato o no? Di certo in un Paese come il nostro, dove viene fatta una contravvenzione ogni quindici secondi, la patente a punti ha portato in campo un'idea geniale: il meccanismo ha affiancato e non sostituito le sanzioni già previste per le



Incidenti, quante vittime in meno

valori in %, 2001 = 100



Fonte: ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Tra le infrazioni più diffuse il passaggio con il rosso e il superamento dei limiti di velocità

L'intervista

Giordano Biserni, presidente dell'Associazione sostenitori ed amici della polizia stradale
"Ma per far funzionare il sistema servono più pattuglie"

ROMA — «La patente a punti è stata la pietra d'angolo della riforma del codice della strada» spiega Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, la più grande associazione di sicurezza stradale italiana — soprattutto perché ha spostato l'accento in modo decisivo proprio sulla necessità di far scendere il numero delle vittime degli incidenti».

Tutto perfetto?

«Direi proprio di no. Il sistema all'inizio ha funzionato ma poi è stato in parte vanificato dalla sentenza della Corte Costituzionale del 2005 che ha reso possibile il prelievo dei punti senza contestazioni solo se una pattuglia ferma in flagranza di reato l'automobilista: altri-

menti pagando 284 euro più le spese oggi si può evitare di dichiarare chi era alla guida dell'auto al momento dell'infrazione e conservare la patente intatta».

Chi ha i soldi non ha problemi dunque con la patente a punti?

«Non solo. È nato anche un mercimonio dei punti perché il regalo di due punti ogni due anni a chi non fa infrazioni ha portato ad avere un esercito di automobilisti con patente e portafoglio titoli in "punti", ma che non guidano, pronti a cedere punti a parenti e amici».

Contesta anche il premio?

«È sbagliato dal punto di vista etico dare un premio a chi non fa infrazioni. È come se a un ladro che per due anni non

rubava venissero regalati due portamonete. Non scherziamo. È sufficiente punire chi sbaglia, senza premi per chi fa il proprio dovere. Il premio dovrebbe consistere in un calo delle polizze delle assicurazioni».

Cosa propone per rendere efficace la patente a punti?

«Questo sistema di sanzione potrebbe diventare un'arma micidiale nel momento in cui ci fossero più pattuglie su strada: la presenza fisica della polizia che preleva i punti subito a chi è viene fermato, potrebbe diventare il nuovo deterrente. Servirebbero meno elettronica e più divise». (v.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA